

Due lettere, una sola mano

ROCCALUMERA - Due lettere minatorie che sono apparse "legate" da somiglianze e analogie: la richiesta di un pizzo alquanto consistente pena il rischio di perdere, il negozio a causa di un incendio e, soprattutto, gli elementi di "identità grafica" evidenziati dal Ris, il Reparto investigazioni scientifiche dei carabinieri.

E così per Giovanni Pietro Cisco, 42 anni, messinese di rione Minissale, già ai domiciliari per la tentata estorsione che alla metà di ottobre avrebbe messo in atto, con un complice, ai danni di un macellaio di Farci Siculo, è arrivata una seconda ordinanza di custodia cautelare: questa volta. Cisco avrebbe mandato il "biglietto" al titolare di un negozio di calzature nel centro di Roccalumera e, secondo i carabinieri, l'avrebbe fatto utilizzando un'altra pagina a quadretti strappata dallo stesso quaderno scolastico da cui proverrebbe la carta usata per la prima missiva, quella per la quale Cisco si trova già agli arresti.

Il risultato dell'approfondita indagine è stato illustrato ieri mattina, con una conferenza stampa, dal comandante della Compagnia "Messina Sud" capitano Giuseppe Serlenga, dal sottotenente Marco Montemagno, della sezione di grafica del Ris di Messina, e dal maresciallo Calogero Pistone, comandante della Stazione di Roccalumera.

Dagli accertamenti, coordinati dal sostituto procuratore Vito Di Giorgio, sarebbero emersi vari riscontri sulla riconducibilità delle due lettere allo stesso autore: innanzitutto i risultati dell'esame delle "scritture latenti", ovvero le tracce lasciate sulle pagine che seguono quelle su cui la scrittura è stata impressa, e poi il confronto tra i lembi delle pagine strappate con quelli del quaderno. Ma un altro elemento di rilievo sarebbe rappresentato, secondo il Ris, dalle somiglianze delle due scritture a stampatello, compreso qualche strafalcione.

Alla fine tutti questi elementi, vagliati con sofisticati procedimenti, hanno convinto gli investigatori e poi il gip Paolo Barlucchi che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare. Anche in questo caso, come nel precedente di Farci Siculo, la vittima dell'estorsione non si è piegata all'intimidazione ma ha denunciato all'Arma l'arrivo dell'inquietante messaggio. Adesso le indagini dei carabinieri non si fermano, ma proseguano per accentare l'esistenza di un'eventuale organizzazione dedita alle estorsioni tra la zona sud del comune di Messina e la fascia ionica di cui Cisco potrebbe essere un "emissario".

Alessandro Tumino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS